

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.600 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29193	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.094 successivi - Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 256

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1953

Numero a 8 pagine con il testo integrale del discorso pronunciato a Milano da PALMIRO TOGLIATTI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Edora che facciamo?

SOLO L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI PACE POTREBBE RENDERE POSSIBILE IL PLEBISCITO

La proposta di plebiscito per Trieste nasconde il proposito di una spartizione

Le allarmanti ammissioni della stampa uffiosa - Pella punterebbe ad ottenere dagli anglo-americani la zona A e Trieste, con una spartizione "di fatto," che comprometterebbe ogni futura soluzione - Viva attesa per il prossimo dibattito parlamentare

Allora che si fa? Che si fa dell'articolo che, dopo essere stato spedito alla guerra in Grecia, ha sofferto come tanti altri ufficiali e soldati due anni in un campo di concentramento nazi? Accettando questi fatti, ecco le conseguenze: le ha denunciate durante Filippo Sacchi sulla Stampa, e cioè che Graziani querela il regista Zampa per il suo film «Anni facili», e che i missini chiedono che il suo film, poiché ha il torto di non esaltare il fascismo, venga messo al bando.

Non posiamo, non dobbiamo sopportare queste mostruosità. Non posiamo dunque? Abbiamo trovato la dichiarazione approvata alla unanimità dal Consiglio dei Ministri il 25 giugno 1944 nella quale c'è la condanna ufficiale dell'aggressione fascista sui giornalisti, censiti che gli scioperi e le azioni di protesta non sono solo la giustitia, ma per le rivendicazioni economiche, ma soprattutto per difendere la libertà e dignità di tutti, noi chiediamo che i giornalisti italiani facciano sentire il peso della loro forza e di quello che rappresentano nel Paese. Tutti gli italiani onesti non possono essere che con loro, e la classe operaia si schiererà certamente con tutto il suo peso dalla parte della libertà, della giustitia, del patriottismo.

DAVIDE LAJOLLO

Allora che si fa? Che si fa dell'articolo che, dopo essere stato spedito alla guerra in Grecia, ha sofferto come tanti altri ufficiali e soldati due anni in un campo di concentramento nazi? Accettando questi fatti, ecco le conseguenze: le ha denunciate durante Filippo Sacchi sulla Stampa, e cioè che Graziani querela il regista Zampa per il suo film «Anni facili», e che i missini chiedono che il suo film, poiché ha il torto di non esaltare il fascismo, venga messo al bando.

Non posiamo, non dobbiamo sopportare queste mostruosità. Non posiamo dunque? Abbiamo trovato la dichiarazione approvata alla unanimità dal Consiglio dei Ministri il 25 giugno 1944 nella quale c'è la condanna ufficiale dell'aggressione fascista sui giornalisti, censiti che gli scioperi e le azioni di protesta non sono solo la giustitia, ma per le rivendicazioni economiche, ma soprattutto per difendere la libertà e dignità di tutti, noi chiediamo che i giornalisti italiani facciano sentire il peso della loro forza e di quello che rappresentano nel Paese. Tutti gli italiani onesti non possono essere che con loro, e la classe operaia si schiererà certamente con tutto il suo peso dalla parte della libertà, della giustitia, del patriottismo.

Prima, ricordando a questo articolo, si arrestavano solo i comunisti e i socialisti. Sono state pronunciate contro di loro decine di condanne dai Tribunali militari, sono stati inflitti decine d'anni di carcere. Pochi giorni prima di Aristarco e Renzi, per citare solo l'ultimo caso, è stato arrestato a Brescia, per ordine del Tribunale militare, con la stessa imputazione di viliendio alle Forze armate, intransigente, e di sostenere, ma il fatto passò per la stampa borghese, inosservato. Si trattava di un comunista. Ma ora l'arresto dei due cinesi non è più l'arresto di comunisti, e tutti si sono accorti che si era incominciato dai comunisti per arrivare agli indipendenti, si tornava, al tempo dello Stato-caserma, al tempo della libertà che era solo per chi gridava: «Sì, sì, via, via, oppure «bianco fiore, simbolo d'amore», mentre per gli altri c'era la galera.

Lo schieramento contro il provvedimento è stato davvero impotente, la solidarietà pressoché unanime.

Uomini di ogni tendenza politica, luminesi della scienza, artisti, giornalisti, giuristi, attori e produttori cinematografici hanno fatto dichiarazioni assai esplicative. Dall'antivento socialdemocratico Aristarco che ha dichiarato: «Un arresto arbitrario di questo tipo poteva avvenire solo in un paese come l'Italia», allo scrittore Levi: «La cosa è incredibile, preoccupante non solo per gli uomini di cultura ma per tutti i cittadini italiani», al regista Manzocchi: «Perché? Avrei parlato male della guerra fascista? Dove siamo arrivati?», a Cesare Zavattini che ha dichiarato: «Se si giudica e si incarica per questo cose, arrrestateci tutti». E centinaia di altre personalità di parlamentari, e persino di ex ministri.

La Federazione nazionale della stampa è entrata sollecitamente in campo, e si è rivolta giustamente e direttamente al presidente del Consiglio ed al ministro della Difesa. Che hanno risposto gli interpellati? Solo questo: il ministro della Giustizia che ha dato l'autorizzazione è un certo Gonella, che è stato in carica per alcuni giorni nell'ottavo gabinetto De Gasperi, quel gabinetto nato morto: adesso c'è nulla da fare per la scarcerazione poiché al massimo si può sollecitare il processo cioè sollecitare la condanna, ignaro conto del Codice col quale verranno giudicati.

Possiamo essere pacchi di questa risposta? Possiamo accettare che sia il Codice militare a regolare oggi i reati di vilipendio, i reati di stampa? Possiamo accettare che tutti i cittadini debbano essere considerati non si signore, ma il tal'altro, giornalista, industriale, artigiano, ma il reale, tale, il fante tal'altro? Ma la questione della libertà positiva è ancora più seria di quella della libertà di stampa. Accettiamo che nella Repubblica sorta dalla guerra di Liberazione nazionale antifascista, si possano spiccare mandati di cattura ed incarcere i cittadini che condannano la guerra fascista, le sue vigliaccherie e le sue vergognose che nulla hanno a che vedere con l'onore dell'esercito? Accettiamo che siano colpiti proprio i partiti come Scelvati, come Aristarco, come Renzi, l'autore avuto invece la trattativa dell'articolo di Sou Khouri.

Ricevimento a Mosca in onore di Kim Ir-sen

Il generoso aiuto dell'URSS alla Corea

Nuovi ministeri creati nell'U.R.S.S.

Le agenzie di stampa occidentali riferiscono che, nel quadro del programma per l'aumento della produzione agricola e dei beni di consumo, il governo sovietico ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche. In seguito alla Federazione italiana politica, la Federazione sovietica, la Federazione italiana lavoratori, arti grafica e cartaria (U.I.L.) si è riunita ieri e hanno stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

Nel giorno di ieri, l'agenzia Tass riferisce che ai lavori pubblici e contro-offerite economiche, il ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Bulganin, il Presidente della Commissione per la pianificazione, Gen. Nikita Khrushchev, che si è riunita ieri a Mosca, ha stabilito concordemente il settore di lavori pubblici e contro-offerite economiche.

IL GRANDE DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

Dopo il 7 giugno le forze democratiche possono passare dalla resistenza all'avanzata

I lavoratori hanno diritto di accedere coi loro rappresentanti alla direzione della vita politica nazionale

Ecco il testo integrale del grande discorso pronunciato dal compagno Togliatti davanti ai 500.000 cittadini presenti all'ultima manifestazione della Festa nazionale dell'Unità:

Cittadini, lavoratori, amici, compagni!

E' la prima volta che parlo a una grande assemblea di popolo dopo che si è chiusa la campagna elettorale del 7 giugno e sono lieto che ciò avvenga a questa festa, che veramente, senza timore di essere accusati di retorica e di esagerazione, si può chiamare grandiosa. Grandiosa essa è, infatti, per la partecipazione di donne e di uomini di tutte le età, di lavoratori venuti da tutte le parti di questa regione e da tutte le regioni d'Italia. Grandiosa è per l'animo che ci ispira, per la fraterna solidarietà nella quale tutti ci sentiamo uniti. L'uno all'altro, non soltanto come militi di un solo partito, ma come combattenti, tutti assieme, di una causa giusta, di una causa grande, della causa della libertà, della causa del socialismo.

Giustamente è stato detto che questa, quest'anno, non è soltanto la festa del nostro Partito e del suo organo centrale, l'Unità, ma è la festa della vittoria, della grande vittoria che abbiamo riportato il 7 giugno, dopo anni e anni di resistenza ostinata, dopo mesi e mesi di una lotta aspra contro le forze della reazione che volevano, con un tratto di penna, cancellare le conquiste della democrazia da noi realizzate.

La vittoria del 7 giugno segna un punto assai impon-

siamo riusciti a raggiungere, partendo da quei punti così lontani, oggi, da noi.

Osservate le fotografie dei primi militanti del movimento operaio e socialista in Italia. Sono uomini che per il loro aspetto oggi quasi sembrano strani. E forse davvero erano. Per il fatto solo, infatti, che essi erano i primi che cominciavano ad agitare le rivendicazioni dei lavoratori e in particolare della classe operaia, erano considerati al di fuori della «buona società», ai margini della vita civile, messi al bando, erano perseguitati. Forse di qui derivava anche la originalità del loro aspetto esteriore.

I primi passi

Osservate, leggete gli esemplari dei primi giornali, che non sono più grandi del palmo di una mano, e dove il lavoratore della tipografia e delle officine tessili, il lavoratore del metallo, il lavoratore del vetro, per la prima volta sentiva rivolgersi a sé e ai propri compagni una parola nuova. Non più soltanto gli si parlava dei doveri di lasciarsi sfruttare tutti i giorni da un padrone, ma del diritto di non più esserne sfruttato. Gli si parlava di libertà, di benessere, di una vita nuova che egli stesso, insieme coi suoi compagni avrebbe potuto costruire per tutti gli uomini che vivono e vogliono vivere nel lavoro e nella pace.

Guardate le fotografie di quei primi comizi, di quelle poche centinaia, di quelle poche migliaia di persone raccolte sui gradini dell'Arena, attorno ad un angolo di piaz-

za, ha offuscato il senso reale della vittoria ottenuta dal popolo.

La realtà è che nella vittoria del sette giugno sono contenuti gli elementi di una profonda svolta nella situazione politica del nostro Paese. Che cosa abbiamo fatto noi, dal 1947 al 1953? Si può dire che in questo periodo la caratteristica fondamentale del nostro movimento è stata la resistenza. Eravamo stati traditi da una parte di coloro che avevano, insieme con noi, combattuto per la liberazione dell'Italia dal fascismo e dallo straniero. I capi clericali apertamente violarono il patto che era stato stretto fra tutti i combattenti della libertà e che impegnava a una lunga collaborazione di tutte le forze democratiche per riuscire a ricostruire un'Italia profondamente diversa, non solo da quella fascista, ma da quella da cui era uscito il regime fascista. I capi clericali si posero al servizio del vecchio ceto privilegiato per tentar di impedire che questo avvenisse. Contro di noi, contro le nostre organizzazioni, fu quindi diretta una offensiva sistematica da parte degli organi dello Stato, con l'impiego di tutti i mezzi. La Costituzione e le leggi furono, per condurre tutti i rappresentanti che loro occorrono a difesa dei loro egocentrici interessi di caccia, mentre l'operaio di convinzione democratica, socialista, comunista, mentre il contadino povero, il mezzadro, il piccolo proprietario che vive nell'indigenza, mentre l'impiegato, l'intellettuale convinto della necessità di combattere accanto ai lavoratori per una società socialista, devono essere soltanto come «sovversivi» ed esclusi dall'accesso alla direzione della vita nazionale?

Una società civile e politica, la quale sia fondata su questo principio, è una società profondamente ingiusta. L'attuale ordinamento italiano, il quale, per principio, esclude dall'accesso alla direzione della vita politica i rappresentanti delle grandi masse operaie lavoratrici raccolte attorno ai loro partiti di classe, è un ordinamento macchiatto di profonda ingiustizia. A lungo andare, nelle condizioni odiere, un ordinamento simile non può reggersi che sulla prepotenza, sulla violazione dei diritti democratici, sulla corruzione e sull'inganno sistematico dei cittadini.

Il valore del 7 giugno

Questo è il primo insegnamento che dobbiamo ricavare dalla vittoria del 7 giugno. Questa vittoria ha aperto una questione, ha posto all'ordine del giorno un problema, ed è inutile che i politici di diverso colore si affannino per mascherare la realtà, per non lasciare che questo problema chiaramente si veda e sia risolto. Dieci milioni di elettori comunisti e socialisti hanno il diritto di accedere coi loro rappresentanti alla direzione della vita politica nazionale. Qualora questo diritto venga loro negato, la situazione del Paese non può che diventare sempre più confusa, sempre più torbida; ma alla fine sarà il nostro movimento che andrà avanti e vincerà. (Applausi).

Altrettanto importante è il significato politico immediato della vittoria del sette giugno. Essa forse non è stata vinta ancora bene da tutti perché, subito dopo le elezioni, si è caduti nelle mani avversi parlamentari coi loro giochi, coi loro intrighi, con le lotte personali e di cricche. Tutto questo, agli occhi della grande massa dei lavoratori e dei cittadini, che poco ci ca-

ntinua in 4 pag. 1. colonna)



Centinaia di migliaia di lavoratori milanesi e i delegati di tutta Italia ascoltano al Parco Lambro il comizio del compagno Togliatti.

LO STAND DEL NOSTRO GIORNALE AL PARCO LAMBRO

Una edizione dell'Unità è nata in aperta campagna

La curiosità dei visitatori appagata, dai compagni redattori - Quelli che la sanno lunga e quelli che non ne sanno niente - Uno stupendo panorama dalla torre dell'Unità

MILANO, 14 — Un grandeza naturale, delle stampe operaie riassumeva in bell'ordine ed in modo appropriato la storia delle lotte e delle vittorie del proletariato lombardo, attraverso i ricchi giornali democratici.

Veneto, Toscana, Lazio hanno portato allo stand del nostro giornale la storia della loro terra. Con la schiettezza della stampa democratica della torre dell'Unità, soprattutto il magnifico stand allestito dal nostro giornale.

Le prime manifestazioni di questa svolta che si sta operando nella situazione italiana, si sono avviate nel contesto robusto e solidale, così gioiosa con le bandierine e i cartelli partecipanti, dicendo un che di festa e di vittoria. Poi, alcuni mesi più in basso dalle cime, un lungo terrazzo circonderà la costruzione e su di esso la gente si attarderà ad ammirare un panorama fatto di lunghe braccia sorgereggono, a sopra le teste e le voci chiedevano, gridavano: «Una a me», «Una a me», «E per me niente». Una a piccola macchina tipografica, ignorante, dunque, di tutto ciò che accadeva intorno — sfornava, rapida, innumerevoli copie di un'edizione speciale dell'Unità in formato ridotto, scritta, composta e stampata al Parco Lambro.

«Fare un giornale — commentava qualcuno che mostrava d'essere addentro all'Unità — non è certo facile: ma nemmeno tanto difficile — soggiungeva — a guardare dal fatto che anche qui, in aperta campagna, è possibile installare una tipografia». Si rendono così necessari i redattori ed il personale di amministrazione il turno al stand iniziare la rituale azione di mostrarsi, istante per istante, le fasi rapide e febbrili attraverso le quali passa un giornale.

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della



Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile cadenza genovese qualcuno. «E fra noi Marco Vais, direttore dell'edizione piemontese, scendeva in questo istante l'altoparlante: ed un romano de Roma protestava, scherziosamente: «Ce sembra pure noi», ed una buona dose di applausi toccava al compagno Reiclin, che rappresentava la Direzione dell'edizione romana dell'Unità.

Le ore trascorrevano veloci: alle 14 il lungo corteo folkloristico, sfilato per le strade della città poter considerarsi ormai terminato dopo quattro ore, e vi era già chi allontanandosi dallo stand dell'Unità dichiarava il suo programma di massima: «Visiterò ancora, qui accanto, la mostra della stampa operaia, poi sarà bene avvicinarmi ai piazzale e sistemarmi per il discorso di Togliatti. Accanto allo stand dell'Unità, infatti, con ben studiata continuità, la mostra della

Ma siete proprio voi i redattori? — chiedeva qualcuno. Ed altri: «E Ulisse dove?» «Dove è il direttore?» «Il nostro direttore è Adamoli» chiariva con inconfondibile

Solo con una politica di pace e di rispetto dei trattati si possono difendere gli interessi italiani nel T.L. di Trieste

(Continuazione dalla 3. pagina) schiavi, come servi. (Applausi).

In un campo anche più generale e più vasto, già si avverte in tutti gli strati della popolazione una insoddisfazione sempre più viva per il sopravvenire governativo violatore della libertà democratica. Il cittadino non vuole più vivere in un regime di arbitrato e di polizia, ma in un regime di diritto, ed è disposto a muoversi per ottenerlo.

Tutti questi sono elementi di una situazione nuova. Non voglio dire, con questo, che qualsiasi lotta economica e politica oggi possa essere impegnativa con sicurezza di successo e senza preparazione. No, le lotte economiche e le lotte politiche debbono essere preparate e organizzate con grande attenzione, anche meglio che nel passato, perché il fronte è più largo, e debbono essere condotte ragionevolmente alla vittoria. Ma voi tutti che vivete dai campi e da tutte le regioni d'Italia, dovete essere d'accordo con me nel riconoscere che dopo il 7 giugno esiste una nuova fiducia dei lavoratori nelle loro forze e vi sono condizioni più favorevoli per tutte le nostre lotte. Non è forse vero che i lavoratori di diverse opinioni politiche e diverse appartenenze sindacali, già si avvicinano, cercano e trovano la via della loro azione comune per difendere più efficacemente i loro interessi e le loro rivendicazioni?

La cosa importante è che il 7 giugno ha contribuito a mettere a nudo, davanti a nuovi larghissimi gruppi della popolazione, il carattere del regime instaurato dopo le elezioni del 18 aprile, di quel regime clericale a cui De Gasperi ha dato il proprio nome e la propria impronta reazionaria sanfedista. Questo è stato un regime di pura conservazione sociale, analogo per questo al regime fascista, ma coperto dal manto dell'ipocrisia clericale. In questo regime, il popolo avrebbe dovuto essere soltanto l'oggetto dei domini dei padroni e qualche volta della loro carità. I padroni, da parte loro, dovevano però essere sicuri che lo Stato, che il governo, che il partito dominante in qualsiasi caso in qualsiasi conflitto, sempre si sarebbero schierati a loro favore per impedire che venissero realizzate le rivendicazioni dei lavoratori e soprattutto che venisse modificato l'ordinamento economico della società.

Soltanto parole

Parlavano, naturalmente, anche di « riforme » gli uomini che stavano alla testa di questo regime; ma di riforme parlavano appunto per coprire con un manto di ipocrisia il dominio esclusivo del padronato sui lavoratori. Parlavano di riforme perché, attraverso lo sviluppo della coscienza e dell'organizzazione dei lavoratori, si arrivasse veramente ad attuare quelle riforme che sono necessarie per dare lavoro, benessere e giustizia a tutti i cittadini.

Il contenuto vero di questo regime, per la parte che riguarda la situazione economica dei lavoratori e del Paese, è stato messo a nudo nel modo più spietato, dopo il 7 giugno, da uomini di tutti i partiti. Abbiamo assistito, nel Parlamento, a uno spettacolo impressionante. Un mese prima, gli uomini che stavano di fronte a noi, appartenenti ai partiti liberali, socialdemocratici, democristiani e repubblicani, si erano scalmanati, nei comizi elettorali, per gridare che l'Italia era stata bene amministrata e diretta e non c'era motivo di protestare e chiedere mutamenti radicali. Venne il 7 giugno, viene la vittoria del popolo, ed ecco che da tutti i settori del Parlamento, dai rappresentanti di tutti i partiti, senza eccezione, si leva un'aria di accusa per le condizioni in cui è costretto a vivere oggi il popolo italiano.

Ma questo è l'atto di accusa che noi avevamo portato sulle piazze nel corso della campagna elettorale, denunciando la denutrizione e la decadenza fisica del popolo, la mancanza di case, l'insufficienza dei salari, degli stipendi, delle pensioni, il peso insopportabile della disoccupazione, e invocando una lotta grande contro la miseria, per sollevare le condizioni economiche dei lavoratori. Questo atto di accusa lo abbiamo sentito ripetere dal liberale, dal socialdemocratico, dal repubblicano, dal monarchico, dal fascista.

Tutti, tutti ripetevano la stessa cosa. Tutti dicevano che bisogna cambiare strada. Non erano dunque convinti? E perché avevano cambiato opinione così apertamente nel corso di qualche settima-

na? Avevano cambiato opinione perché la coscienza della intollerabilità della situazione economica attuale è stata creata da sette anni di regnare clericale, si difende ora sicuramente più in tutti gli strati della popolazione.

Generale è la convinzione che bisogna prendere e seguire un'altra strada. La strada nuova che bisogna prendere non può essere per la strada che era stata fatta, gli interessi del popolo italiano nel confronto degli altri poteri.

Tutta la politica estera del regime clericale è stata fondata sull'atlantismo. Nel nostro Paese atlantico, nella cosiddetta solidarietà atlantica si doveva trovare il riconoscimento di tutti i nostri interessi nazionali e il soddisfacimento di questi interessi.

Non era vero niente. Legandoci alla politica atlantica ci hanno fatto fare una politica del nostro Paese, hanno rovinato il nostro commercio estero e la nostra industria di base, ci hanno fatto correre il pericolo di essere trascinati in avventure di guerra per interessi non nostri, hanno compromesso la nostra indipendenza. Il governo che governa i popoli al di sotto di quello che dovrebbe e potrebbe essere.

Oggi se ne ha la prova. L'anno scorso vi era un interesse nostro da difendere, sulla frontiera orientale, attorno alla città e al Territorio Libero di Trieste, ivi gli interessi della nazione italiana, non sono stati né riconosciuti, né efficacemente difesi! (Applausi).

Per cinque anni di seguito i gerarchi clericali hanno sbandierato la famosa dichiarazione tripartita, con la quale volevano far credere al successo gli interessi della nazione italiana nel mondo.

Ma un altro passo nella stessa direzione, nella direzione di riconoscere quanto è stata esiziale per la nazione italiana l'opera del regime clericale di De Gasperi, è stato fatto in queste settimane, sotto l'urto brutale delle rivendicazioni avanzate delle offese lanciate dal tiranno che governa i popoli della Jugoslavia. Una nuova grande parte, forse la maggioranza dei cittadini italiani cominciano ad accettare la convinzione che non

so soltanto gli interessi economici della maggioranza del popolo sono stati trascurati e calpestati dai precedenti governi, ma che sono stati trascurati e calpestati gli interessi nazionali dell'Italia, gli interessi del popolo italiano nel confronto degli altri poteri.

La dichiarazione era un inganno clericale, il cui intervento contro questo odio, che essa era stata fatta, gli organi dell'opinione pubblica di quei paesi dicevano che si era trattato di una pura manovra elettorale, e cioè di un inganno fatto al popolo italiano, per carpire il suo voto a favore della cricca clericale.

A poco a poco, le cose sembravano venire alla luce. Una dichiarazione, dopo l'altra, un atto dopo l'altro, si è arrivati al punto che il tiranno che governa sulla Jugoslavia apertamente ha dichiarato, dopo aver stretto un accordo con gli Stati Uniti, che la dichiarazione tripartita non esiste, che egli non tiene nessun conto. Da Washington e da Londra favorevolmente gli hanno fatto eco, mentre egli brutalmente chiedeva che, rotto il trattato di pace, si creasse una nuova frontiera una nuova situazione in cui degli interessi nazionali italiani non si sarebbe più tenuto nessuno.

Tutto questo ha aperto gli occhi al popolo italiano, tutt'oggi questo ha fatto capire, pure tutto questo fara capire sempre più a strati nuovi della popolazione, che il regime clericale ha trascurato e calpestato i nostri interessi nazionali, e che anche in questo campo è necessario radicalmente cambiare strada.

Brutto segno, ad ogni modo, questo dell'intervento brutale del cancelliere tedesco, che è stato compiuto dal dirigente clericale e in particolare da De Gasperi, quando, invece di reclamare l'applicazione del trattato di pace che essi avevano chiesto al Parlamento di ratificare, andarono a mendicare il pezzo di carta della dichiarazione tripartita, la quale ha avuto come conseguenza di dare a Tito una metà del Territorio Libero e di autorizzarlo, oggi, ad avanzare le proprie pretese sopra l'altra metà.

Quale dunque, da parte che ci aspetta? La nostra sorte, cittadini, e nelle nostre mani, è nelle mani degli operai, dei lavoratori della terra, degli impiegati, degli intellettuali, dei contadini, di tutti i cittadini italiani, i quali hanno coscienza del loro interesse e dell'interesse nazionale. A

Per questo noi continuiamo a denunciare il profondo errore che è stato compiuto dai dirigenti clericali e in particolare da De Gasperi, quando, invece di reclamare l'applicazione del trattato di pace che essi avevano chiesto al Parlamento di ratificare, andarono a mendicare il pezzo di carta della dichiarazione tripartita, la quale ha avuto come conseguenza di dare a Tito una metà del Territorio Libero e di autorizzarlo, oggi, ad avanzare le proprie pretese sopra l'altra metà.

Anche la proposta, fatta dal nostro presidente del Consiglio, di un plebiscito per risolvere tutta la questione, appare applicabile e favorevole a prima vista, al solo condizione che in precedenza sia stata applicata il trattato di pace, cioè, se è stato applicato, oggi non vi sarebbero truppe jugoslave nella zona A né nella zona B. Non vi sarebbero, nella zona A né nella zona B truppe americane, le popolazioni di quella regione sarebbero in grado di governarsi e amministrarsi da sé, non dovrebbero temere né il giudizio degli americani, né la trai-

partita.

Bisogna dire chiaramente che cosa è stata la dichiarazione tripartita. È stata un atto della politica atlantica, cioè un atto col quale, ripetendo, si tendeva a ingannare il popolo italiano e a metterlo in conflitto con altre grandi nazioni. Con la dichiarazione tripartita si tendeva a dire che le grandi potenze, sollevando la questione di aspro conflitto, avrebbero potuto fare una strada nuova in questo senso un atto di intimidazione. Essa tendeva, infatti, a modificare il contenuto di un trattato internazionale, senza che nemmeno fosse stata una precedente consultazione tra i firmatari. Orbene, una politica nazionale italiana non può fondarsi sui principi di questa natura. Chi è, oggi, che nella questione di Trieste si muove secondo questi principi, secondo la linea della politica atlantica, cioè della intimidazione, della prepotenza del non riconoscimento e della violazione dei trattati? E il piccolo tiranno jugoslavo, pupillo del Dipartimento di Stato americano. Il maresciallo Tito è andato a scuola dal Ministero degli Esteri americano. Con il discorso da lui fatto recentemente e col quale ha provocato e offeso la coscienza nazionale di tutti gli italiani, egli non ha fatto altro che seguire l'esempio dei discorsi che ogni settimana vengono fatti al Ministero degli Esteri degli Stati Uniti per provocare e offendere la coscienza di altri popoli, di chiudendo la propria volontà di non tener fede ai patti firmati, di esser pronto a violare tutte le esistenti convenzioni internazionali, di far prevalere su tutti soltanto la propria volontà di predominio, la propria prepotenza. Non c'è differenza di qualità fra ciò che Tito ha fatto col suo discorso e ciò che fanno i dirigenti della politica americana quando parlano per sempre più inasprire le relazioni internazionali.

Una politica nazionale italiana non può fondarsi su metodi simili. Per difendere

anche in questo campo, dunque, anche nella politica estera come in quella economica e nei rapporti fra i suoi accusano i comunisti di volere l'applicazione del trattato oggi esistente e una delle condizioni di una politica internazionale di pace.

Voi sapete che per il momento il nostro giudizio è assai riservato, perché sappiamo che vi sono forze economiche, sociali, politiche, nazionali e internazionali, le quali traranno nell'ombra la umanità, se si vuole aprire un'era di relazioni pacifiche, che rovina tutti, le quali traranno dalla nostra azione, dalla nostra vigilanza. Vorrebbero una politica nuova, ma non vogliono alcuna collaborazione con le grandi masse del lavoro e del popolo che seguono il Partito comunista.

Le due cose sono in contraddizione. Se non volete questa seconda cosa, non potrete avere la prima. Se non avete la prima, non avete la seconda.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Alle 11.15 il vescovo Kaczmarek inizia la sua deposizione. Il suo volto è duro, solcato da pieghe profonde.

Gli occhi incavati fissano

ogni cartella che stringe tra le mani. Quando comincia a parlare, la sua voce è calma.

Gli imputati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

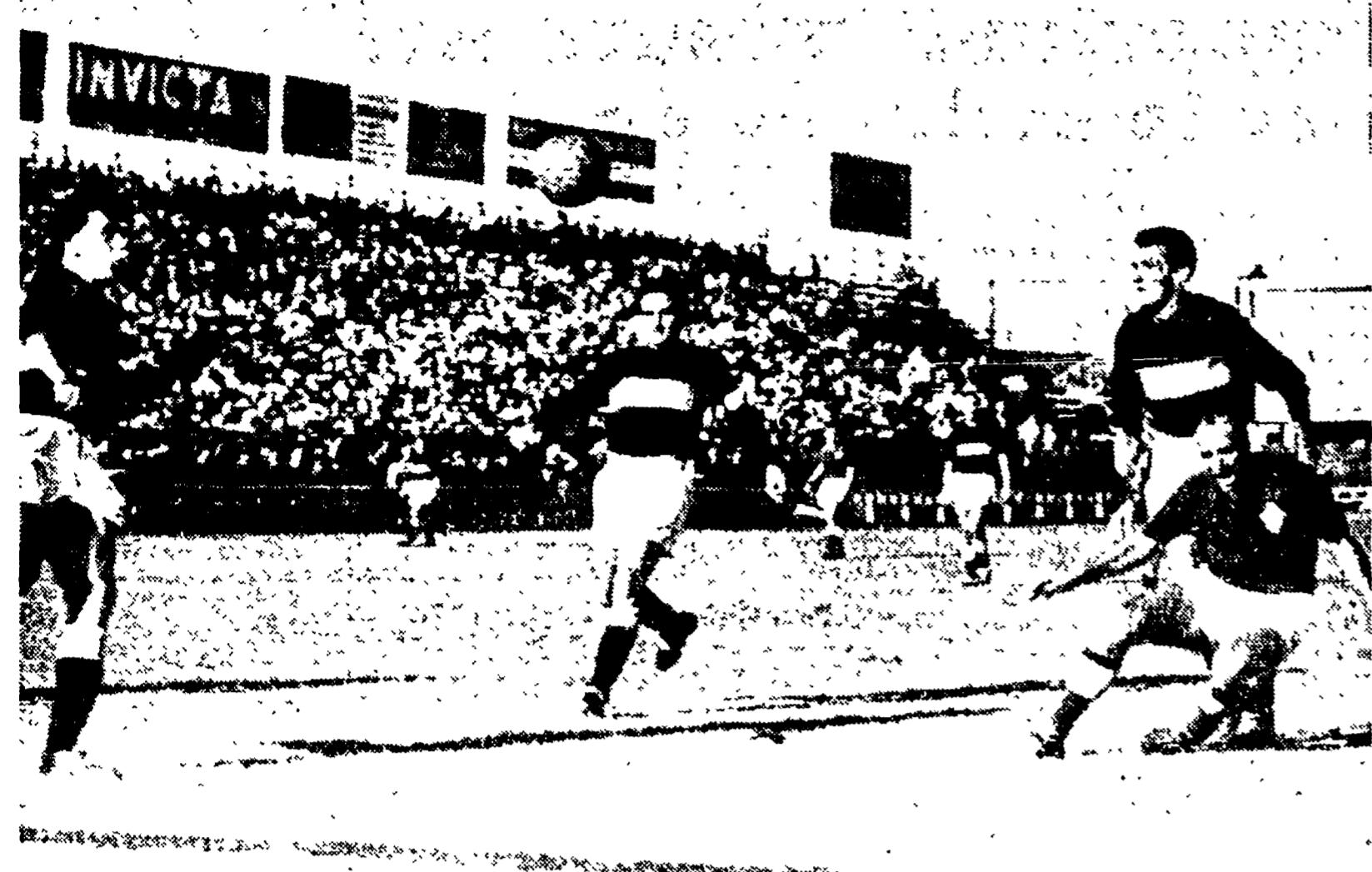
dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

Gli imputati, appartenenti ad un unico centro diretto dal vescovo Kaczmarek, cominciano a compiere degli effetti dettati e della distruzione.

Le cose sono in contraddizione con l'ambizioso e di spionaggio e di propaganda di guerra. Seguendo le direttive del Vaticano, presso il quale il maggiore imputato

dei suoi avvocati, compliciti degli imperialisti americani e con il Vaticano.

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI



FIorentina-Legnano 2-1 — Il «professor» Gren in azione nell'area illa

La prima giornata ha confermato che le "grandi" sono più di tre

Roma, Napoli e Fiorentina si affacciano minacciose ad insidiare l'egemonia di Milan, Inter e Juventus - La Lazio, anche se battuta a Milano, conserva intatte le sue possibilità

Al trillo d'inizio dell'arbitro, i starter del campionato di calcio — l'allineamento delle diciotto squadre al nastro di partenza — si è rotto e l'equilibrio della vigilia è andato in frantumi di colpo. E dal frazionamento dei valori sono venute fuori le prime indicazioni sulle squadre, indicazioni però assai relative e che si limitano per ora allo stato di forma e di preparazione, ché di valore tecnico in senso assoluto è ancora presto per parlare.

Così si sono viste squadre già avanti nel lavoro, ben registrate e altre squadre a corte o in ritardo di preparazione; si sono visti reparti già bene amalgamati e reparti stegati, senza un minimo di coordinamento; si sono visti uomini pronti e scattanti e altri ancora legnosi, con nudo grossso dopo un po' di «corsette». Di bel gioco, poi, non se ne vede molto; qualche spazzata qua e là, qualche vena di vena, qualche malfunzione, ma forse è presto per pretendere qualche cosa in questo campo.

La giornata, come del resto testimonia l'alto numero di vittorie ai Tofeclelo, non ha fatto registrare grosse sorprese: le squadre, che avevano dato buona impressione nelle «amichevole» pre-campionato, hanno tutte confermato le loro qualità e il loro buon grado di forma. Forse ha deluso un po' il Milan, dal quale non si attendeva certo una prova grigia come quelle che i rossoneri hanno fornito ad Udine, forse ha sorpreso un po' la bella e generosa parità che hanno giocato i ragazzi del Torino a Genova costringendo al pareggio la favorita Sampdoria, forse ha deluso un po' la Lazio che ha denunciato seri difetti proprio in quel quintetto di punta che doveva essere la sua «arma segreta» di questo torneo. Grosso modo, dunque, niente grosse novità e pronostico.

La media-primo

FIorentina: — I. Roma, Napoli, Inter, Juventus, Bologna, Novara, Milan e Torino in media: Udine e Sampdoria, Spal, Atalanta, Triestina, Lazio, Polermo e Genoa — I; Legnano — 2



Fangio con la BRM al Goowood Trophy

LONDRA. — L'argentino Juan Manuel Fangio guiderà una B R M inglese nel Goowood Trophy che si disputerà il 26 settembre.

OGGI ALLE CAPANELLE (ORE 15)

Rientro di Granet nel "Premio Olmi,"

Duello Tomà - Vasquine nel Premio Lido

Il bravo Pandolfini

La riunione esterna all'ippodromo del Capannelle si è svolta nel Premio Lido, dove i primi 20 premi per 500 mila lire, sulle distanze di 1700 metri, in pista, con i cavalli sono scesi a 1000 lire, mentre la vittoria è stata di 15 milioni, con 5 chiti. Il pensionato della Scuderia Marocca partita con i favori del proposito anche se non fuori competenza, ha vinto con il suo sempre delle più brillanti, ma le condizioni di peso, la favorevole distanza e la classe di Alm'ro impongono di essere prudenti.

Premiazione dei ciclisti

all'Assoc. «Amici dell'Unità»

La riunione esterna all'ippodromo del Capannelle si è svolta nel Premio Lido, dove i primi 20 premi per 500 mila lire, sulle distanze di 1700 metri, in pista, con i cavalli sono scesi a 1000 lire, mentre la vittoria è stata di 15 milioni, con 5 chiti. Il pensionato della Scuderia Marocca partita con i favori del proposito anche se non fuori competenza, ha vinto con il suo sempre delle più

brillanti, ma le condizioni di peso, la favorevole distanza e la classe di Alm'ro impongono di essere prudenti.

Il premio Olmi sarà in sua ricomparsa romana Granet che con 200 metri della corsa dovrà essere limitata ad un cento di cui una data la modestia degli avversari.

Oggi nei locali dell'Associazione Amici dell'Unità, in via Cardona, 3, avrà luogo la premiazione dei vincitori delle gare ciclistiche.

La riunione esterna all'ippodromo del Capannelle si è svolta nel Premio Lido, dove i primi 20 premi per 500 mila lire, sulle distanze di 1700 metri, in pista, con i cavalli sono scesi a 1000 lire, mentre la vittoria è stata di 15 milioni, con 5 chiti. Il pensionato della Scuderia Marocca partita con i favori del proposito anche se non fuori competenza, ha vinto con il suo sempre delle più

CON LE GOIERIE SEGUITE ATLETICHE ALLO STADIO «TORINO»

Giallorossi e biancoazzurri riprendono gli allenamenti

Nessun giocatore infortunato — Domani giocherà la Roma

La carovana dei calciatori biancoazzurri che hanno preso parte all'incontro con l'Inter è rientrata ieri a Roma: mancano Burini, Vivolo, Berzamo e Fontanini, ai quali Scerone ha concesso una giornata di libertà per riprendersi a salvo le ferite e fare una guarigione. I giovani calciatori rientrano a Roma oggi in tempo utile per partecipare all'allenamento pomeridiano.

Tutti i calciatori biancoazzurri si trovano in ottime condizioni ed oggi pomeriggio riprenderanno allo stadio la loro preparazione atletica in vista del prossimo casalingo che domenica prossima li opporrà al Legnano.

Anche nel «clan» giallorosso, dove il morale è alle stelle per l'ottava tappa del Giro inglese, i calciatori si trovano in ottime condizioni ed oggi pomeriggio riprenderanno allo stadio la loro preparazione atletica in vista del prossimo casalingo che domenica prossima li opporrà al Legnano.

Intanto le vecchie «grandi» hanno ripreso a camminare spudoratamente. L'Inter ha battuto la Lazio in casa, ma non ha

riprendere gli allenamenti alle domeniche pomeriggio allo Stadio Tardini, e di fare una partita di allenamento probabilmente contro la formazione delle riserve o contro una formazione mista di rincalzi e ragazzi.

L'Informatore

GIRO D'INGHILTERRA

All'inglese Parker l'ottava tappa

LLAUNDDUNO. — L'inglese Clive Parker ha vinto oggi l'ottava tappa del Giro inglese di 111 chilometri, comprendente 201 chilometri del percorso da Moretonhampstead a Ilfracombe.

Nella classifica individuale italiano Luciano Sarti è terzo al tempo di 5:32'40".

Fusaro batte Ibi

VERCELLI. — Waldi Fusaro, ex campione italiano pesi leggeri, ha battuto stasera al

punti l'austriaco Kurt Ibi.

Per abbonamenti e acquisti di numeri separati rivolgersi alla LIBRERIA RINASCITA, via delle Botteghe Oscure 2, Roma - Telef. 687.460 - C.C.P. 1/27197

Dopo la franca vittoria di Magni nel Giro del Veneto

A Padova la "corsa nazionale," ha trovato il suo campione?

Ridotte ad un lume le speranze di Petrucci e Maggini — Delude Astrua che risente ancora le grandi fatiche del «Tour de France»

(Dai nostri inviati speciali)

PAODOVA. — 14. — Un Magni fuori dell'ordinario, che te lui che lo dice... non ricorda più di saper camminare, con tanta facilità, anche in salita.

...mi parerà d'aver cento anni... pensa, ho attaccato sulle rampe del Peso di Cose, di Sommo! Ma quel che vi mi sorprende è il fatto che in salita... ha staccato tutti.

Questa è una intervista col quasi campione d'Italia, una intervista con Franco Maggini, ieri, nel giro del Veneto, ha sbagliato il campo. Un campione completo, vero.

Coppi e Bartali, nel Giro del Veneto, non sono stati protagonisti, anzi.

Ma il grande battuto nel Giro del Veneto è Petrucci. Il quale ha perduto lo smalto, le

reti, con una maglia («una smia...») nuova. Petrucci ha guadagnato d'azzardato, e' sicuramente un battitore, in battuta.

...E pensare che la rivoluzione rissegnato a una corsa grigia... Ma, parerà d'aver la vigilia, le gambe di legno. Ma quando a Cittadella, ho visto scappare Petrucci, non ho resistito: gli ho dato la caccia, l'ho preso. Credere di scatenare, così, Coppi e Bartali. Ricordi? Sei passato e ti ho chiesto che cosa fanno Coppi e Bartali?...

— Sì: Coppi e Bartali stavano camminando, tranquilli, ruota a ruota.

...Allora mi sono fatto coraggio, e ho tentato l'avventura. Avrei il passo nudo anche in salita.

E in discussione? Giù per il pian delle Fugazze hai staccato tutti, ma poi Maggini e tornato sulla sua ruota.

Troppi lontano il traguardo: e' c'era anche un po' di vento contro la corsa. Se poi fossi rimasto per strada che figura avrei fatto? Meglio la compagnia di Maggini, che terremontava forte.

E la volata?

...Ero sicuro delle mie forze; sono partito in testa, ho resistito all'attacco di Maggini alla distanza, ho rinto.

...Così ora puoi dire d'essere stato quasi campione d'Italia.

Quando... Certo che ho un bel campeggio. E la 3e Valli di Varese è una corsa nella quale di solito, mi trovo abbastanza bene. Poco, in tutte le corse ci può essere la sorpresa.

...No: forse la «Corsa Nazionale» ha già trovato il suo uomo: Magni, infatti, con la vittoria nel Giro del Veneto ha ridotto a un lume le speranze di Petrucci e Maggini, ha fatto il buio nel campo di tutti gli altri uomini di rincalo ed ha levato, definitivamente, di mezzo Coppi e Bartali, i quali forse hanno voluto dare un altro colpo (mortale?) alle nuove speranze del campionato della strada. Coppi e Bartali, nel Giro del-

Veneto, si sono tenuti lontano dalla macchina, pure darsi che Bartali (come dice...) non abbia trovato il tempo per fare un po' di allenamento per la corsa; pure darsi che Coppi cominci a sentire nelle gambe dei pesi delle piccole fatiche dei tanti viaggi, che sono la croce e la delizia della sua grande corsa di Lugano. Fatto sta che Coppi e Bartali, nel Giro del Veneto, non sono stati protagonisti, anzi.

Ma il grande battuto nel Giro del Veneto è Petrucci. Il quale ha perduto lo smalto, le

reti, con una maglia («una smia...») nuova. Petrucci ha guadagnato d'azzardato, e' sicuramente un battitore, in battuta.

...E pensare che la rivoluzione

rissegnato a una corsa grigia... Ma, parerà d'aver la vigilia, le gambe di legno. Ma quando a Cittadella, ho visto scappare Petrucci, non ho resistito: gli ho dato la caccia, l'ho preso. Credere di scatenare, così, Coppi e Bartali. Ricordi? Sei passato e ti ho chiesto che cosa fanno Coppi e Bartali?...

— Sì: Coppi e Bartali stavano camminando, tranquilli, ruota a ruota.

...Allora mi sono fatto coraggio, e ho tentato l'avventura. Avrei il passo nudo anche in salita.

E in discussione? Giù per il pian delle Fugazze hai staccato tutti, ma poi Maggini e tornato sulla sua ruota.

Troppi lontano il traguardo: e' c'era anche un po' di vento contro la corsa. Se poi fossi rimasto per strada che figura avrei fatto? Meglio la compagnia di Maggini, che terremontava forte.

E la volata?

...Ero sicuro delle mie forze; sono partito in testa, ho resistito all'attacco di Maggini alla distanza, ho rinto.

...Così ora puoi dire d'essere stato quasi campione d'Italia.

Quando... Certo che ho un bel campeggio. E la 3e Valli di Varese è una corsa nella quale di solito, mi trovo abbastanza bene. Poco, in tutte le corse ci può essere la sorpresa.

...No: forse la «Corsa Nazionale» ha già trovato il suo uomo: Magni, infatti, con la vittoria nel Giro del Veneto ha ridotto a un lume le speranze di Petrucci e Maggini, ha fatto il buio nel campo di tutti gli altri uomini di rincalo ed ha levato, definitivamente, di mezzo Coppi e Bartali, i quali forse hanno voluto dare un altro colpo (mortale?) alle nuove speranze del campionato della strada. Coppi e Bartali, nel Giro del-

Veneto, si sono tenuti lontano dalla macchina, pure darsi che Bartali (come dice...) non abbia trovato il tempo per fare un po' di allenamento per la corsa; pure darsi che Coppi cominci a sentire nelle gambe dei pesi delle piccole fatiche dei tanti viaggi, che sono la croce e la delizia della sua grande corsa di Lugano. Fatto sta che Coppi e Bartali, nel Giro del Veneto, non sono stati protagonisti, anzi.

Ma il grande battuto nel Giro del Veneto è Petrucci. Il quale ha perduto lo smalto, le

reti, con una maglia («una smia...») nuova. Petrucci ha guadagnato d'azzardato, e' sicuramente un battitore, in battuta.

...E pensare che la rivoluzione

rissegnato a una corsa grigia... Ma, parerà d'aver la vigilia, le gambe di legno. Ma quando a Cittadella, ho visto scappare Petrucci, non ho resistito: gli ho dato la caccia, l'ho preso. Credere di scatenare, così, Coppi e Bartali. Ricordi? Sei passato e ti ho chiesto che cosa fanno Coppi e Bartali?...

— Sì: Coppi e Bartali stavano camminando, tranquilli, ruota a ruota.

...Allora mi sono fatto coraggio, e ho tentato l'avventura. Avrei il passo nudo anche in salita.

E in discussione? Giù per il pian delle Fugazze hai staccato tutti, ma poi Maggini e tornato sulla sua ruota.

Troppi lontano il traguardo: e' c'era anche un po' di vento contro la corsa. Se poi fossi rimasto per strada che figura avrei fatto? Meglio la compagnia di Maggini, che terremontava forte.

E la volata?

...Ero sicuro delle mie forze; sono partito in testa, ho resistito all'attacco di Maggini alla distanza, ho rinto.

...Così ora puoi dire d'essere stato quasi campione d'Italia.

Quando... Certo che ho un bel campeggio. E la 3e Valli di Varese è una corsa nella quale di solito, mi trovo abbastanza bene. Poco, in tutte le corse ci può essere la sorpresa.

...No: forse la «Corsa Nazionale» ha già trovato il suo uomo: Magni, infatti, con la vittoria nel Giro del Veneto ha ridotto a un lume le speranze di Petrucci e Maggini, ha fatto il buio nel campo di tutti gli altri uomini di rincalo ed ha levato, definitivamente, di mezzo Coppi e Bartali, i quali forse hanno voluto dare un altro colpo (mortale?) alle nuove speranze del campionato della strada. Coppi e Bartali, nel Giro del-

Veneto, si sono tenuti lontano dalla macchina, pure darsi che Bartali (come dice...) non abbia trovato il tempo per fare un po' di allenamento per la corsa; pure darsi che Coppi cominci a sentire nelle gambe dei pesi delle piccole fatiche dei tanti viaggi, che sono la croce e la delizia della sua grande corsa di Lugano. Fatto sta che Coppi e Bartali, nel Giro del Veneto, non sono stati protagonisti, anzi.

Ma il grande battuto nel Giro del Veneto è Petrucci. Il quale ha perduto lo smalto, le

reti, con una maglia («una smia...») nuova. Petrucci ha guadagnato d'azzardato, e' sicuramente un battitore, in battuta.

...E pensare che la rivoluzione

rissegnato a una corsa grigia... Ma, parerà d'aver la vigilia, le gambe di legno. Ma quando a Cittadella, ho visto scappare Petrucci, non ho resistito: gli ho dato la caccia, l'ho preso. Credere di scatenare, così, Coppi e Bartali. Ricordi? Sei passato e ti ho chiesto che cosa fanno Coppi e Bartali?...

ULTIME NOTIZIE

LARGA E FAVOREVOLE ECO DEL MESSAGGIO DI CIU EN-LAI

Il governo britannico convocato per studiare le proposte della Cina

Dichiarazioni del Foreign Office e della signora Pandit. Secco rifiuto americano non condiviso da Londra. Il governo coreano comunica all'ONU il suo appoggio alle proposte

LONDRA, 14 — Il gabinetto inglese si riunirà mercoledì con la partecipazione di Churchill, per esaminare tra i principali argomenti all'ordine del giorno le nuove proposte di Ciu En-lai per la conferenza politica coreana.

Subito dopo, Churchill partirà per la Costa Azzurra dove si incontrerà probabilmente con Eden, reduce dalla sua convalescenza in Grecia.

La riunione dà la misura dell'interesse con cui le proposte del ministro degli esteri cinesi sono state accolte a Londra. Interesse che è confermato da un'odierna dichiarazione del portavoce del Foreign Office.

«La Gran Bretagna — ha detto il funzionario — non era stata soltanto prima che i sottosegretari di Stato americano, Murphy, definisse la proposta cinese inaccettabile. Evidentemente, Murphy ha espresso il suo parere personale».

Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che l'Inghilterra «sta attentamente studiando la dichiarazione cinese» e, in particolare, i seguenti punti di essa:

1) la proposta che i governi cinese e coreano vengano invitati a inviare loro rappresentanti all'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per discutere la partecipazione di nuovi membri alle conferenze politiche;

2) la proposta che alla conferenza partecipino, oltre ai belligeranti, l'URSS, l'India, l'Indonesia, la Birmania e il Pakistan;

3) che la conferenza si basi sul principio della «tavola rotonda», ossia della piena egualanza delle parti, e non già su quello delle «due parti in causa», come vorrebbero gli americani.

Il ministro di Stato Selwyn Lloyd, rappresentante britannico all'Assemblea dell'ONU, che riapre domani i suoi lavori, riconosce l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

quale l'intervento indiano avrebbe acquistato particolare valore data la posizione indiana di guida morale della democrazia in Asia».

La posizione indiana

Attlee ha accusato poi il governo conservatore di aver aderito alla tesi secondo cui sarebbe impossibile limitare la guerra alla Corea, qualora

l'intervento indiano avesse contribuito più di qualsiasi altro metodo ad una migliore comprensione».

Negativa è stata invece la reazione del governo francese, al pari di quella americana.

Già ieri, il sottosegretario Murphy aveva definito ingiustificate le controposte cinesi, affermando che la Cina dovrebbe unicamente «convenire sulla data e sul luogo della conferenza con gli Stati Uniti, i quali rappresentano le Nazioni Unite» e che l'Assemblea dovrebbe mantenere «estranea alle conversazioni politiche e non complicare le cose con eccessi di zelo».

Della Corea, essa dovrebbe occuparsi solo quando si tratterà di «assistenza economica».

Oggi, informazioni ufficiose attribuiscono al governo americano l'intenzione di comunicare rapidamente a Pechino un rigetto delle proposte, insieme ad una generica promessa di «prendere in considerazione, una volta che i comunisti abbiano provato la sincerità del loro desiderio di giungere ad un accordo sulla Corea, la convocazione di un'altra conferenza incaricata di esaminare i problemi relativi alla pacificazione in Estremo Oriente, tra cui la questione indocinese».

La reazione americana, insomma, s'ingquadra pienamente nell'azione intrapresa da Washington per il sabotaggio della conferenza politica. Ed è quanto rileva oggi il Quotidiano del popolo di Pechino, in un commento trasmesso stamane dalla radio cinese.

Un commento di Pechino

Dopo aver sottolineato tra l'altro che «la giusta proposta di Ciu En-lai renderebbe possibile il successo della conferenza e la soluzione pacifica sia del problema coreano e sia di altre questioni riguardanti l'Estremo Oriente», l'articolo continua enunciando «innunnevoli atti perfidi con i quali si mantengono l'impostizio in uno stato di pericolosa precarietà» al fine di alimentare la situazione di «l'America di continuare a per regolare il problema coreano. A proposito delle proposte avanzate da Pechino in favore di una conferenza alla quale parteciperanno anche l'URSS, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, la Birmania, in Corea popolare ha comunicato la qualità di nazioni neutrali, la signora Pandit ha dichiarato: «A mio giudizio il fatto di

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola

rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola

rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola

rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola

rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

A loro volta i dirigenti del partito laburista hanno indetto una riunione per discutere la dichiarazione di Ciu En-lai. Secondo il Daily Express, essi potrebbero esaminare, nella stessa riunione, la possibilità di richiedere la convocazione anticipata della Camera dei Comuni. Stamane Attlee, in dichiarazione fatta in polemica con le tesi americane, ha deplorato ufficialmente la esclusione dell'India dalla conferenza coreana, nella

la conferenza dovesse fallire, «Noi — ha detto — non abbiamo preso parte a questo conflitto per conto di Siam Ri».

In senso favorevole alle proposte cinesi si è espresso oggi anche il capo della delegazione indiana all'ONU, signora Pandit, in una dichiarazione fatta in suo arrivo a New York e riferita a un giornale di stampa. La signora Pandit ha dichiarato di essere favorevole ad una conferenza inoltre ad una tavola

rotonda tra le varie nazioni europee, vicine, l'istruzione di discutere tra i primi punti la presa di posizione cinese.

Por fine alla guerra d'Indocina

TOKIO, 14 — Radio Pechino ha dichiarato oggi che è possibile giungere a negoziati di armistizio in Indocina per porre fine a quella lunga e sanguinosa guerra.

«La richiesta di pace da parte dei popoli di tutto il mondo ha costretto gli aggressori americani a porre fine all'attacco in Corea», — ha detto il radio di Viet Nam libero ed ha aggiunto al di fuori del mondo, nel loro anelito di pace potrebbero costituire gli imperialisti ad abbondare le armi in Indocina».

Radio Pechino ha sottolineato la tensione internazionale. I popoli sono in grado di sventare un tale tentativo.

A sua volta, la radio del Viet Nam libero ha annunciato la fine di agosto si tenuta una riunione del consiglio dei ministri della Repubblica democratica, sotto il compagno Nikita Krusciov.

«Nel corso di questa riunione, la produzione agricola sovietica ha dimostrato un progresso editoriale della Pravda».

La Pravda illustra in modo conciso le ragioni della forza di granata. Le disposizioni di granata, la più meccanizzata

trattoria di molti colossi e in molti di

considerabilmente aumentato

ri-setto, all'anteguerra. Le di-

fattorie collettive e statali hanno in breve tempo rimpizzato le gravi perdite in-

flitto all'avanguardia del bestia-

no. Vi sono gravi perdite in-

divita sempre più forte.

Sia negli anni della costru-

UN EDITORIALE DELLA «PRAVDA» SULLE DECISIONI DEL P.C. SOVIETICO

Importanti misure nell'URSS per lo sviluppo dell'agricoltura

L'allevamento del bestiame e l'aumento della produzione delle patate, delle verdure e dei cereali - 750 mila nuovi trattori in tre anni - Afflusso di specialisti nelle campagne

MOSCA, 14 — Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha tenuto nei giorni scorsi una importante sessione dedicata all'esame dei problemi agricoli nell'URSS. Il Comitato centrale ha accolto un rapporto del compagno Nikita Krusciov.

«Nel corso di questa riunione, la produzione agricola sovietica ha dimostrato un progresso editoriale della Pravda».

La Pravda illustra in modo conciso le ragioni della forza di granata. Le disposizioni di granata, la più meccanizzata

trattoria di molti colossi e in molti di

considerabilmente aumentato

ri-setto, all'anteguerra. Le di-

fattorie collettive e statali hanno in breve tempo rimpizzato le gravi perdite in-

flitto all'avanguardia del bestia-

no. Vi sono gravi perdite in-

divita sempre più forte.

Sia negli anni della costru-

zione, sia negli anni della

plena, sia negli anni della